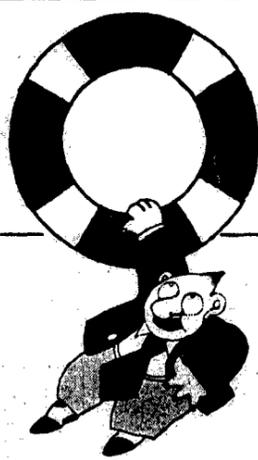


Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del «Salvagente». La «Posta del Salvagente» raccoglie lettere e telefonate che ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «filo diretto» di Italia Radio (in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e dei programmi). Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo e, possibilmente, il numero di telefono. Chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome lo precisa. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Data la grande quantità di richieste, i tempi di risposta non sempre possono essere brevi: ce ne scusiamo con i lettori. Oggi rispondono, tra gli altri, ai lettori: Ermanno Detti (curatore del fascicolo «la scuola superiore»), Ennio Elena (curatore del fascicolo «Usi»), Rino Bonazzi (Spi-Cgil), Angelo Mazzieri (Spi-Cgil), Paolo Onesti (Inca-Cgil), Tito Paolucci (curatore del fascicolo «lavoro e sicurezza»), Nicoletta Tiliacos (redattrice di «la nuova ecologia»).



# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

È consigliabile pertanto che tutti coloro che ritengono di essere interessati al provvedimento prendano immediato contatto con le strutture dell'Inca e del sindacato pensionati della Cgil.

### Ma l'Inps non aveva sveltito le pratiche?

Caro Salvagente, nel 1984 dopo la morte di mia moglie, che percepiva una pensione di invalidità, ho fatto, tramite l'Inca, le pratiche di reversibilità.

Nel febbraio 1988 mi sono risposato e ho restituito con celerità il libretto di pensione all'Inps zonale di Sciacca con regolare domanda di richiesta delle due annualità di liquidazione. Per legge si perde la pensione ma si ha diritto ad avere liquidate due annualità.

Nell'ottobre 1988 mi sono recato personalmente all'Inps zonale di Sciacca per sollecitare il pagamento e mi hanno detto che stavano pagando la disoccupazione e che se ne sarebbe parlato a novembre.

Torno a novembre, stavano preparando gli aggiustamenti delle nuove pensioni, poi ci sarebbero state le feste, insomma se ne sarebbe riparlato il prossimo anno.

È lecito tutto questo? Militello dice che i tempi di liquidamento delle pensioni sono

di 4/5 mesi, per me è già passato un anno. Cosa devo fare? Come mi devo comportare per avere ciò che mi spetta? Devono consegnarmi anche gli interessi? C'è un termine per le liquidazioni?

**Perricone Domenico**  
S Margherita Belice

Risulta che effettivamente i «tempi medi» di liquidazione delle spettanze Inps sono diminuiti. Ma quando si parla di media significa che vi sono casi nei quali la liquidazione viene in tempi più ristretti ed altri che richiedono tempi più lunghi. Se il ritardo risulta notevole l'Inps è tenuta a liquidare gli interessi.

esclusivamente da una specifica segnalazione dell'istituto.  
**Lorenzo C. Maffucci**  
Calvi

### Assemblee studentesche previste anche nelle scuole private

Lo studente Franco, da Roma, chiede se nelle scuole private si ha diritto all'assemblea di istituto e a quanti giorni di gita scolastica hanno diritto gli studenti dei licei.

**Lettera firmata**

Rispetto alla prima questione, non esiste esplicitamente una normativa specifica o un richiamo particolare da parte del ministero Pubblica Istruzione. Tuttavia la risposta è affermativa, in quanto le scuole legalmente riconosciute debbono adeguarsi alle norme riguardanti la scuola statale. Lo dice esplicitamente anche l'articolo 33 della Costituzione: le scuole non statali debbono assicurare «ai loro alunni un trattamento equipollente a quello degli alunni delle scuole statali».

Rispetto ai giorni di gita scolastica, occorre rifarsi al calendario scolastico che ogni anno è fissato dal Sovrintendente scolastico regionale. Tale calendario può mutare da regione a regione e di anno in anno; in genere per viaggi di studio, di istruzione e per attività sportive viene fissato un limite massimo di sei giorni. Del calendario scolastico si può comunque prendere visione nella segreteria o presso il preside della scuola.

### La tariffa del medico quando il malato è fuori residenza

Caro Salvagente, io e mia moglie siamo fuori residenza per motivi di salute. Nel Comune dove ci troviamo ci sono due medici che abbiamo chiamato per farci visitare. Uno ci ha chiesto 20mila lire e l'altro 10mila lire per una visita ambulatoriale; per una visita a domicilio ci hanno chiesto l'uno 40mila lire e l'altro 30mila lire.

È giusto? Da quanto abbiamo letto nel primo numero del Salvagente ci pare di no. Ci siamo rivolti all'Usl di Malcesine ed abbiamo ottenuto una risposta ambigua. Che cosa dobbiamo fare?

**Lettera firmata**

Come abbiamo spiegato a pagina 8 del fascicolo del «Salvagente» dedicato alla Usi, il caso segnalato nella lettera rientra tra le visite «occasionali». Se i due medici chiamati sono quelli convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, le cifre che hanno chiesto sono illegali. Infatti l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1987, n. 289, che recepisce l'accordo collettivo nazionale tra medici di medicina generale e Servizio sanitario nazionale, stabilisce per le «visite occasionali» queste tariffe: visita ambulatoriale 6mila lire, visita a domicilio 10mila lire. Si tratta in verità di cifre molto esigue, ma fino a quando non saranno cambiate vanno rispettate. Questo, ripetiamo, nel caso si tratti di medici convenzionati, in altre parole che siano iscritti negli elenchi della Usi.

Sempre in questo caso c'è una legge, la n. 98 del 25 marzo 1982, la quale stabilisce che «consentito all'Usi di appartenenza di rimborsare la spesa sostenuta per le visite (secondo le cifre che abbiamo citato) quando, tra l'altro, si tratti di assistiti che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età. Se, invece, i due medici chiamati non sono convenzionati, la cifra per la visita non è soggetta al decreto che abbiamo citato. Ricordiamo infine che, se si tratta di medici convenzionati, si ha diritto, secondo l'articolo 4 della legge n. 595 del 23 ottobre 1985, di sporgere reclamo su carta semplice al comitato di gestione della Usi di appartenenza entro 15 giorni dall'accaduto, e di ricevere la risposta entro 15 giorni. Questo ricorso non esclude la possibilità di rivolgersi anche a la magistratura.

### Licenziato dalla Montecatini per motivi politici

Io venni licenziato dalla Montecatini nelle miniere del Grosseto nel 1951, di gennaio. Il motivo addotto fu per assenza arbitraria, mentre non era vero perché ero malato. Poi, a seguito di viaggi che ho fatto a Milano, alla sede centrale, venni a sapere il vero motivo: era un licenziamento politico perché avevo ricoperto diverse cariche nel Pci e nella Cgil. Col tempo sono riuscito a far valere le mie ragioni. Attraverso i documenti in mio possesso sono riuscito ad avere la pensione in base alla legge n. 36 del 15 febbraio 1974. Ora la mia domanda è questa: dato che a quell'epoca i licenziamenti per questi motivi avvenivano in tronco, nessuno aveva diritto alla liquidazione, non è possibile averla o essere in qualche modo indennizzato?

**Otello Rossi**  
Roma

Il lettore ripropone alla nostra attenzione una legge che a distanza di ben 15 anni dalla sua emanazione ancora oggi si rivela di grande interesse e attualità.

Il provvedimento di cui furono promotori i lavoratori licenziati per ragioni politiche e che si attuò grazie all'impegno del Pci, del Psi e dei sindacati, stabilì norme di risarcimento previdenziale a favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro era stato risolto dall'azienda per motivi politici e sindacali. Nel campo di applicazione della legge n. 36/74 rientravano tutti coloro che nel periodo 1.1.48/7.8.86 alle dipendenze di enti o imprese private erano stati licenziati in modo individuale o collettivo per cause «documentatamente» riconducibili a motivazioni di credo politico o religioso, di appartenenza a un sindacato, o per avere partecipato a attività sindacali.

La legge garantì a questi lavoratori la ricostruzione del rapporto lavorativo per il periodo maturato tra la data del licenziamento e quella in cui avrebbero conseguito il requisito di età e di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia. Erano esclusi dagli effetti del provvedimento i lavoratori dipendenti del settore pubblico con l'impegno del governo - mal mantenuti - a predisporre «temporaneamente» un provvedimento di estensione delle disposizioni ai lavoratori esclusi. Nulla però era stato previsto per quanto riguardava il trattamento di fine lavoro, o, come allora si chiamava, l'indennità di liquidazione di cui chiede il nostro lettore. Ci sembra, tuttavia, opportuno comunicare che, per iniziativa del gruppo parlamentare del Pci al quale si sono associate altre forze politiche e con il «pungolo» costante dell'Associazione nazionale dei lavoratori licenziati per rappresentanza politica e sindacale, è stato presentato il disegno di legge n. 1528 per la riapertura dei termini della legge 36 e la sua estensione ai pubblici dipendenti ed è già stata posta all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Per evitare ritardi nell'iter della legge non è prevista, al momento, l'indennità di liquidazione.

Caro Salvagente, sono un giovane nonno di una nipotina di due anni. Come tutti i nonni, ogni tanto, faccio cose pazze. Per Pasqua ho regalato alla mia piccola nipotina un uovo di cioccolato, per il solito divertimento di vederla spaccare e poi scoprire la sorpresa. Ma, per me, è stata una amara sorpresa. Tutte e tre le sorprese, infatti, erano piccoli giocattoli che avevano allegato un foglietto con la scritta stampata: «non adatto per bambini al di sotto di 36 mesi». E infatti erano tre minuscoli oggetti, pericolosi nel caso la piccola li avesse portati alla bocca. E così fra polemiche e discussioni con gli altri familiari, mentre la bambina piangeva disperata, sono stato costretto a privarla del divertimento di giocare, almeno per un po' di tempo, con le tante altre sorprese.

Mi sono rovinato il pranzo pasquale. Alla fine, per sfogare il mio nervosismo, sono uscito di casa, sono andato in giro per ore, ho visto tante uova di Pasqua ancora nelle vetrine, e mi è venuta voglia di romperle tutte, comprese le sorprese nel loro interno.

Mi domando: ma è possibile che un oggetto (del consumismo) dedicato soprattutto ai bambini, non sia accuratamente presentato con una scritta all'esterno dell'involucro, una scritta ove si legge: «adatto ai bambini sino a 36 mesi» oppure «non adatto...», insomma l'avviso dovrebbe essere visibile, in modo che il compratore non abbia una doppia sorpresa? Una sorpresa che potrebbe essere amara o peggio. Mi domando ancora: non è possibile costringere l'industria dolciaria e quella dei giocattoli ad essere più rigorose?

**Dino Cantoni**  
Grosseto

## L'ACQUISTO DELLA CASA

a cura di Giuseppe Amati e Paola Rossi

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Cortese

11. ABITARE

**LA SITUAZIONE ITALIANA**  
TANTE CASE, TROPPI SFRATTI  
PROPRIETÀ PUBBLICA: IL 4,7%

**IL FASCINO DISCRETO DEL MATTONE**  
MERCATO AL RIALZO  
«COSTRETTI» A COMPRARE

**COME SCEGLIERE LA CASA**  
LOCALIZZAZIONE  
CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE  
IL PREZZO  
LE AGENZIE IMMOBILIARI

**REGOLARITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA**  
CONDONO

**IL MUTUO**  
DOVE SI CONTRAE  
QUANTO COSTA  
IL MUTUO IN ECU  
IMPORTO E ONERI

**I MUTUI AGEVOLATI**  
LE CONDIZIONI  
DURATA E TASSI

**COME SI PROCEDE ALL'ACQUISTO**  
SCELTA DEL NOTAIO  
IL COMPROMESSO  
LA CAPARRA  
CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA  
SE NON SI HA L'INTERA SOMMA  
QUANTO COSTA IL CONTRATTO  
ONERI FISCALI  
L'UFFICIO DEL REGISTRO  
L'INVM

**IMPOSTE SULLA PROPRIETÀ**

**LAVORI IN CASA**  
QUALI AUTORIZZAZIONI  
MANUTENZIONE ORDINARIA  
MANUTENZIONE STRAORDINARIA  
INTERVENTI PIÙ COMPLESSI  
LAVORI ESEGUITI SENZA TITOLO

Questa è la copertina del fascicolo che uscirà domani

### Il caso

## Che sorpresa nella sorpresa dell'uovo di Pasqua

**cioccolato extra fondente**

**UOVO DI CIOCCOLATO EXTRA-FONDENTE CON SORPRESA (CACCIO: 47,5 PER CENTO MINIMO)**

INGREDIENTI: ZUCCHERO - PASTA DI CACCIO - BURRO DI CACCIO EMULSIONANTE: LECITINA - AROMI NATURALI

PESO NETTO

PRODOTTO DALLA FERRERO S.p.A. SEDE E STABILIMENTO

**Disney**

NEL CASO DI SORPSE GIOCATTOLO VEDERE LE INDICAZIONI/ISTRUZIONI ALLEGATE ALLE STESS

### Una legge incompleta

Alla redazione del «Salvagente» sono giunte anche numerose telefonate sullo stesso argomento. Numerosi lettori, come il signor Cantoni, hanno voluto segnalare la pericolosità di queste sorprese e la mancanza di un avviso chiaro e adeguato anche fuori e non soltanto dentro l'uovo. In effetti, alcune industrie, quelle più rinomate e serie, fanno scrivere negli involucri esterni di carta: «attenzione in caso di sorpresa giocattolo leggere bene le istruzioni». Altre case non fanno nessun accenno all'esterno dell'uovo, ma soltanto all'interno della scatola o della confezione della sorpresa. A questo punto non si può non rilevare che c'è una carenza nella legge entrata in vigore lo scorso anno a proposito dei giocattoli. La legge non prescrive infatti che l'avviso di «pericolosità», in relazione all'età del bambino, sia ben visibile all'acquirente. Per cui succede di comprare un giocattolo e di trovare l'avvertenza soltanto dentro la scatola. Che fare in questo caso? Portarlo indietro al negoziante o consegnarlo al bambino tenendolo poi sotto sorveglianza?

Acquistando un giocattolo, tuttavia, spesso è possibile aprire prima la scatola oppure chiedere spiegazioni ai commessi. Ma nel caso dell'uovo di Pasqua, non si può certo romperlo e poi restituirlo. È evidente che la legge va modificata. Certo che non sarà un piacere per costruttori di giocattoli e di uova pasquali, ma è meglio un dispiacere a loro che una sofferenza a un solo bambino e ai suoi familiari. Pertanto il «Salvagente» ha ritenuto giusto segnalare questo caso ai gruppi parlamentari del Pci per eventuali interventi.

### Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....

residente in via.....

(città)..... (cap).....

chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilare questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale, incollare la scheda su una cartolina postale e indirizzarla a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via del Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.